

ARTE RECUPERATA

IL CROCIFFISSO D'AVORIO ERA A PARIGI

Canosa ritrova il suo tesoro

Monsignor Bacco: «Una grande emozione per l'intera città»

dal nostro inviato
PAOLO PINNELLI

● **CANOSA.** Il crocifisso campeggia sul fondo rosso dell'ultimo volume degli studi storici realizzati nel 2007. Un presagio per gli studiosi e per gli organizzatori che un anno fa avevano scelto quella immagine per il volume «Ricerche storiche 2007» a cura della Centro studi socio religiosi di Puglia-Bari, Fondazione archeologica, Società di storia patria, Comune e Cattedrale. E proprio il parroco, mons. Felice Bacco era stato il primo ad essere contattato dai carabinieri del Nucleo tutela patrimonio di Bari. «Era il 6 maggio e mi fecero vedere la foto del crocifisso» dice mons. Bacco.

Cosa ricorda di quel pomeriggio?

Mi aveva contattato qualche giorno prima il maresciallo capo Nicola Del Vento, canosino, e poi egli stesso si presentò quel pomeriggio. È stata una prima grande emozione quando mi ha mostrato la foto del crocifisso: gli dissi subito che ne avevo una uguale e gliela mostrai.

Ha mai avuto dubbi che potesse trattarsi di un altro crocifisso?

Dalla foto era evidente che si trattava dello stesso oggetto. Del resto personalmente avevo avuto conoscenza diretta del manufatto poiché, oltre ad averlo studiato, lo avevo più volte manipolato quando mi era capitato di mostrarlo, all'interno della Cattedrale, ad alcuni studiosi.

Da quel 6 maggio ad oggi è trascorso quasi un mese. Ha mai pensato che il recupero fosse sfumato?

Pochi giorni fa avevo chiamato il maresciallo Del Vento e gli avevo chiesto notizie su quel crocifisso intercettato a Parigi. Mi aveva risposto che c'era da attendere qualche altro giorno perché erano in corso ulteriori verifiche. Avevo però la sensazione che fossimo vicini alla svolta.

Quando ha saputo del ritrovamento e quindi del definitivo sequestro?

È squallito il telefono subito dopo la messa del mattino. Un parrochiano mi ha riferito di aver letto del ritrovamento in televisione ed allora finalmente ho tirato un sospiro di sollievo: potevo anche sciogliere la promessa di quel segreto che mi ero tenuto per tanti giorni. Ho subito avvertito il vescovo Raffaele Calabro, che mi ha partecipato anche la sua felicità per un importante pezzo della storia della Chiesa canosina e del patrimonio artistico recuperato.

Quando ritornerà in Cattedrale e dove verrà collocato?

Mi hanno riferito che la procedura per la rogatoria internazionale è stata già avviata. Quando ne ritorneremo in possesso, pensiamo di collocarlo nella cappella del Santo Patrono. Poi la sua migliore collocazione sarà proprio quel «Museo dei vescovi» che si sta realizzando a palazzo Minerva. Ne diverrà certamente uno dei pezzi più pregiati.

CURIOSITÀ.

Sulla copertina degli atti dell'ultimo convegno di studi sabiniani campeggia proprio il prezioso reperto



La pagina della «Gazzetta del Mezzogiorno» dell'epoca

Il furto sacrilego nella notte del 9 ottobre di venticinque anni fa

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** In quel triste mattino, seguente l'infelice notte del clamoroso furto del busto argenteo e dell'inesimabile «tesoro» di San Sabino, la gente si muoveva nelle strade della città come stordita, quasi sobbalzata dal letto, dove dormiva, da un incubo comune.

Gente incredula che vagava di casa in casa, che interrogava parenti ed amici perché era talmente inaccettabile il fatto che dei malfattori potessero giungere a tanto. A compiere un siffatto sacrilegio. Un furto così ignobile. A spezzare i cuori, ad infrangere i sentimenti dei canosini. Ad entrare furtivamente nella cappella di San Sabino per portare via le sacre testimonianze del loro Patrono. Ogni membro della comunità locale avvertiva il dolore dello strappo. Ognuno sentiva di aver perso, in quella maledetta notte, un pezzo di se stesso. E non si dava pace.

La gente preferiva pensare che si trattasse di un sogno. Invece, no. In pochi dolorosi attimi, la città era stata spogliata, da una mano furtiva, del suo tesoro. Dell'immagine sacra della città, del rifugio spirituale di fedeli e non. La città, quella notte, aveva perduto una «costola» importante. Aveva perduto il suo San Sabino.

Passato, però, il momento dello sgomento, venne il tempo della reazione, della condanna più dura. Venne il tempo del biasimo. Fu il momento anche della speranza, affidata alla preghiera. I canosini, nonostante gli esiti negativi delle indagini delle forze dell'ordine, continuavano a credere nel miracolo: il «tesoro» sarebbe stato ritrovato ed i ladri raggiunti dalla giustizia terrena. E quel filo di speranza non si è mai spezzato, anche dopo il rifacimento del busto di San Sabino. Oggi chi ha creduto nel ritrovamento, anche parziale, della furtiva può essere felice. Non ha sperato invano. E' un giorno, quello odierno, di gioia collettiva, così come fu di dolore quello di circa venticinque anni fa.

GIOCHI MATEMATICI

Due studenti di Minervino alle finali di Milano

● **MINERVINO.** L'istituto comprensivo «Ic» di Minervino si è distinto quest'anno nei Giochi matematici d'autunno e di primavera, promossi dall'Università «Bocconi» di Milano. In particolare due studenti delle classi medie (Antonio Tucci e Quintino Francesco Lotito) si sono classificati nei primi posti e parteciperanno a breve a Milano alle finali organizzate dalla prestigiosa sede universitaria. Un risultato davvero positivo soprattutto se si considera che la matematica è da sempre ritenuta una materia ostica e difficile, che di solito gli studenti non amano molto.

Questa volta, invece, i ragazzi hanno imparato ad apprezzarla anche grazie al supporto della loro docente di matematica Annamaria Brizzi, referente del progetto, portato avanti con l'intento di avvicinare gli alunni alla matematica in maniera originale, creativa e stimolante. [ros. mat.]

SPINAZZOLA

Sportello unico delle attività produttive Un seminario

● **SPINAZZOLA.** Seminario il 6 giugno, presso la sala Innocenzo XII alle 17.30 del Suap (sportello unico delle attività produttive) rivolto ad imprenditori, professionisti, tecnici, amministratori, operatori commerciali. Ad organizzarlo il Comune di Spinazzola e Murgia Sviluppo spa Altamura. Relatori, Vito Zaccaria (Murgia Sviluppo), Ignazio Di Mauro (dipartimento di prevenzione Asl Bat), Luca Nicoletti, consulente Formez, Michele Martinelli (Murgia Sviluppo).

Moderatore il vice sindaco Fiore. In una nota il sindaco Scelzi sottolinea: «L'amministrazione comunale, per agevolare l'utente nello snellire i procedimenti amministrativi necessari per l'espletto delle procedure finalizzate alla realizzazione di attività produttive, ha organizzato un seminario di presentazione e approfondimento. Ritenengo che lo Sportello Unico può essere un valido ausilio per le associazioni di categoria e gli studi di consulenza». [c.f.or.]

BISCEGLIE - CORATO

AL DIVINAE FOLLIE

Una ragazza biscegliese Miss mamma Centro Sud



BISCEGLIE. Casalinghe per la maggior parte ma anche impiegate, infermiere, dirigenti e persino un avvocato penalista. Tutte con le loro storie da raccontare e con un'ambizione particolare: la fascia di Miss Mamma. Trentacinque mamme (ed anche una nonna per caso), provenienti da varie città, hanno sfilato in passerella nel «tempio» del Divinae Follie di Bisceglie per la selezione centro-sud della kermesse nazionale «Miss Mamma Italiana 2008», giunta alla quindicesima edizione. A conquistare la fascia di Miss Mamma centro-sud, che ora la porterà alla pre-finale che si svolgerà a Cesenatico il 2 luglio, è

stata Angela Valente, 28 anni di Bisceglie, mamma di due gemelle. Altre due fasce di Miss Discoteca e Miss Visto sono state assegnate a Valentina Monaco di Catania, imprenditrice di 36 anni con due figli ed a Viviana Pazzegli di Viterbo, 30 anni, addetta alla reception di un albergo termale. C'era in palio anche il titolo di Miss Mamma «Gold», riservata a mamme tra i 46 e i 55 anni, che è andato a Grazia Di Rella di Ruvo di Puglia, 47 anni, con due figli e l'hobby della bicicletta. Curiosità ha destato Anna Palmieri, 44 di Bitonto, mamma di due figli avuti a 13 e 18 anni e già nonna.

BISCEGLIE | La denuncia del Wwf inviata al sindaco e al comandante della polizia municipale

«Automobilisti indisciplinati invadono anche le piste ciclabili»



Un'auto ostruisce la pista ciclabile di via Cadorna

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Piste ciclabili utilizzate spesso come parcheggio per le automobili. Il malvezzo che penalizza i ciclisti viene segnalato dalla sezione locale del Wwf in una lettera inviata a sindaco, comandante della polizia municipale ed assessore alla sicurezza. Tra le piste ciclabili più violate viene indicata quella in via gen. Cadorna, la «bretella» viaria che si collega col sottovia ferroviario di via Ruvo, in ambedue i sensi di marcia. Il Wwf si è fatto dunque portavoce di numerose segnalazioni di ciclisti amatoriali. Comportamenti abitudinari che andrebbero sanzionati.

«La città di Bisceglie è dotata di alcune piste ciclabili purtroppo non collegate tra loro e ciò rende difficile la percorrenza dei tratti - dice il dott. Mauro Sasso, responsabile del Wwf - in via Cadorna la pista è delimitata da un'aiuola con siepi di oleandri che divide la stessa dalla

carreggiata, a protezione dei ciclisti».

Pur non esistendo un criterio univoco nella realizzazione delle piste ciclabili, in ogni comune si progetta una tipologia diversa di pista ciclabile. «Purtroppo alcuni automobilisti indisciplinati, infrangendo il Codice della Strada, ritengono che tale aiuola sia un buon divisorio per il parcheggio della propria auto - sostiene il Wwf - si verifica in pratica l'occupazione sistematica della pista ciclabile larga circa settanta centimetri e l'invasione coatta del marciapiede, quest'ultimo a discapito dei pedoni e al danno, purtroppo, si somma la beffa, perché ci risulta che i nostri interlocutori più volte hanno comunicato la circostanza alla polizia municipale ricevendo risposte simpaticamente aleatorie, tant'è che la pratica del parcheggio selvaggio in zona è quotidianamente praticata».

Il Wwf di Bisceglie crede nella mobilità sostenibile e ha a cuore le problematiche relative alla fruizione delle piste ciclabili.

Aquile d'argento, d'oro e di diamante: premiati anche otto commercianti di Bisceglie

● **BISCEGLIE.** Consegnate a Bari le aquile d'argento, d'oro e di diamante ai «maestri del commercio» che hanno esercitato l'attività per 25, 40 o 50 anni. Tra i premiati c'erano anche otto commercianti di Bisceglie: Gennaro Chiaromonte, Pietro De Mango, Riccardo De Mango, Giuseppe Di Bitonto, Mauro Gisondi, Mauro Liseno, Luisa Simone

e Vito Valente. Il riconoscimento è stato assegnato per la lunga dedizione al lavoro, alla capacità di stare tra la gente offrendo non solo i prodotti in vendita e i servizi inerenti ma anche cortesia e disponibilità. L'iniziativa è stata promossa dalla Concommercio della provincia di Bari e dall'associazione «50&Più Fenacom».

Alla cerimonia erano presenti il presidente di Concommercio della provincia di Bari, Alessandro Ambrosi; il direttore Leo Carriera; il presidente della Camera di Commercio di Bari, Luigi Frarace; il presidente della Provincia, Vincenzo Divella; il sindaco Michele Emiliano ed i rappresentanti delle forze dell'ordine. [l.d.c.]

CORATO | Oggi la consegna al circolo Fornelli

Una borsa di studio per ricordare Luigino e Leopoldo



RICORDO
Oggi sarà consegnata una borsa di studio per ricordare Leopoldo e Luigino Quinto

GIANPAOLO BALSAMO

● **CORATO.** Una pagina da libro «Cuore» che, puntualmente, ogni anno, viene scritta in ricordo di due persone eccezionali, scomparse prematuramente.

Stiamo parlando della borsa di studio alla memoria dell'undicenne Luigino Quinto e di suo padre Leopoldo (tragicamente scomparsi, il 30 agosto del 1993, a causa di un incidente stradale) che, questa mattina (ore 10.30) sarà consegnata ad un alunno meritevole del secondo circolo didattico «Fornelli» di Corato.

Un premio che, da sette anni, viene assegnato grazie alla lodevole iniziativa di un gruppo di ex studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Cassandro» di Barletta (i compagni di classe di Leopoldo Quinto) e di un loro professore (il prof. Ruggiero Vitobello) che, ricordando una frase pronunciata dal piccolo Luigino qualche mese prima della morte («Vorrei fare il medico dei

poveri»), durante una «rimpatriata» decisero di raccogliere dei fondi e depositarli in banca così da avere, ogni anno, un piccolo capitale da assegnare come borsa di studio.

«Così - spiega il prof. Ruggiero Vitobello - il ricordo di Leopoldo e Luigino sarà sempre vivo in tutti noi ma, allo stesso tempo, quel tragico evento che li ha visti protagonisti può invogliare le nuove generazioni a riflettere sull'importanza della prudenza stradale e sul valore della vita».

La cerimonia di consegna della borsa di studio, come detto, avverrà questa mattina e, per l'occasione, saranno presenti il dirigente scolastico del «Fornelli», gli insegnanti, i piccoli studenti ma, anche, il prof. Vitobello, alcuni suoi ex studenti, il sindaco di Corato e la vedova Pinna Camillo.

Contemporaneamente sarà inaugurata anche una mostra del libro organizzata dalla stessa comunità scolastica del «Fornelli».